



Del novello e tragico esilio di Francesco Petrarca

Cascina Linterno-Francesco Petrarca. Un binomio che periodicamente non manca di far discutere. Evento di settembre: una richiesta di patrocinio respinta in Commissione Cultura del Consiglio di Zona 7, relativa ad un lavoro svolto da un'associazione di zona, proprio sul Sommo Poeta. Animi infuocati e riflettori ancora accesi. L'articolo di Roberto Gariboldi del Comitato Salvaguardia Ambiente.

Roberto Gariboldi

Comitato Salvaguardia Ambiente

Questo ha solennemente deciso la maggioranza della commissione cultura della Zona 7 (sic!!!) nella seduta di mercoledì 12 settembre 2012. Questa sarà una data da tenere a mente. La maggioranza che amministra la Zona 7 si è compattamente dichiarata per l'inattendibilità della presenza di Francesco Petrarca a Cascina Linterno, seguendo di slancio quanto sostiene con "matematica" certezza una dei consiglieri che di questa maggioranza fa parte, cancellando, con una sentenza che sfiora penosamente il ridicolo, quasi settecento anni di tradizione storica, ma soprattutto di documenti risalenti al Poeta. Fonti che ormai, da oltre un decennio, hanno convinto fior d'uomini di Cultura (Daverio, Carrubba, Sgarbi, Finazzer Flory, Bertelli, ecc.), mai vinta tanta arroganza culturale.

Veniamo ai fatti: come detto mercoledì 12 settembre all'imbrunire viene sottoposto all'esame della commissione cultura zonale un lavoro su Francesco Petrarca da parte del Comitato Salvaguardia Ambiente (CSA), si richiede il patrocinio oneroso, cioè oltre al patrocinio anche la partecipazione alle spese, quantificate in poche centinaia di euro. Facciamo presente che Regione Lombardia, Provincia di Milano e Italia Nostra (Enti ben più importanti della Zona 7) hanno già concesso il patrocinio alla pubblicazione, senza porre alcun problema di sorta.

La seduta si è subito infiammata, dopo l'illustrazione del contenuto della pubblicazione da parte del Presidente del CSA, Massimo de Rigo, seguiva l'intervento del consigliere Giorgio Uberti, che chiedeva la modifica di una frase in quarta di copertina, inoltre chiedeva di moderare le nostre affermazioni circa la presenza di Petrarca alla Linterno e concludeva affermando che non si poteva chiedere che lo stesso poeta fosse lo sponsor culturale di Expo 2015.

Ha seguito la consigliera Elena Tagliaferri, che si è lanciata contro la pubblicazione, negando la presenza di Petrarca alla Linterno, naturalmente senza portare prove a supporto della sua tesi, e di conseguenza la Zona, secondo lei, non si poteva esporre a rischi, sostenendo la pubblicazione in questione, ergendosi a novello Bruto, pronta a capitanare il manipolo che decreterà l'interdetto all'innocente poeta. Senza nemmeno aver letto i contenuti della pubblicazione proposta al patrocinio la suddetta continuava imperterrita ad offendere gli autori (senza essere moderata da nessuno) affermando che il nostro saggio su Petrarca era un "falso storico", al contrario della figura di don Giuseppe Gervasini, popolarmente conosciuto come "El Pret de Ratanà", che tuttavia di fatto non ha mai abitato a Linterno, ma in una dimora a 50 metri di distanza.

Quindi, se le parole hanno un significato, gli autori del saggio storico sarebbero "intellettualmente disonesti" e per di più "falsi". Che aggiungere di una simile "figura istituzionale" così brava a demolire il lavoro altrui, che si era già fatta notare in precedenza per aver cercato inutilmente di demolire anche

il titolo acquisito dal Parco dei Sentieri Interrotti (Tesoro del Mondo della FMACU-UNESCO) costringendo il Presidente del CSA ad una faticosa, costosa e alla fine vittoriosa ricerca del titolo internazionale (Cipro 2003) per smentire una cosiddetta "figura istituzionale" definita "allucinante" dagli stessi funzionari FMACU-UNESCO.

Il Presidente del CSA si è dichiarato disponibile a modificare la frase contestata dal consigliere Uberti, naturalmente non ha potuto accettare di modificare le opinioni su Petrarca (la richiesta si poneva come una censura culturale morale e intellettualmente inaccettabile), per quanto riguarda l'Expo 2015, lo stesso Presidente precisava che si trattava di una richiesta dell'associazione e come tale non poteva essere censurata.

E' seguito un acceso dibattito, in alcuni momenti assai rovente, e dopo più di un'ora si è arrivati alla votazione che ha respinto la richiesta di patrocinio con 19 voti contrari (la maggioranza compatta), 16 a favore (tutto il resto del consiglio), un astenuto. Per la cronaca, la successiva richiesta di patrocinio di un'altra associazione è stata discussa e approvata in cinque minuti e senza l'ombra di un dibattito.

Ad aggravare la stupidità della decisione presa dalla commissione cultura c'è l'aver ignorato bellamente un atto pubblico a livello nazionale, cioè il Decreto Ministeriale del 9 marzo 1999, nel quale si dichiarava Cascina Linterno monumento protetto. Nella relazione storica allegata a questa dichiarazione, si richiama con estrema decisione la presenza di Petrarca in quel luogo, anzi ne fa la ragione principale per questa concessione, ma evidentemente i consiglieri che hanno votato l'obbrobrio ne sanno di più.

Questo il rendiconto della seduta, ma la cosa non si può chiudere semplicemente così, è necessario raccontare fin dall'inizio la storia di questa richiesta di patrocinio, che ha molte anomalie nel suo travagliato percorso: il 15 giugno scorso il CSA presentava in zona la bozza del lavoro in questione chiedendo il patrocinio, in data 20 luglio (un mese e mezzo dopo) il presidente della commissione cultura della zona 7, la consigliera Valeria Luzzi, comunicava via mail al Presidente del CSA di aver inviato il testo a "docenti universitari" per una non meglio precisata verifica dei contenuti. Dopo quest'ingiustificabile silenzio ci si fa vivi con un'azione inaudita, e senza precedenti, per quanto riguarda la tradizione di qualsiasi commissione cultura della nostra città.

Già in questo frangente il CSA ha accumulato due record: il più lungo periodo di attesa per una risposta, per non essere comunque messi all'ordine del giorno della commissione, ma per una fredda notifica di invio ad una fantomatica commissione di universitari del lavoro in questione, tutta quest'iniziativa naturalmente non concordata con gli interessati (Associazione e autori che dovevano essere doverosamente coinvolti o per lo meno avvisati preventivamente) e senza nemmeno sentire il parere della commissione, alla faccia della democrazia e partecipazione.

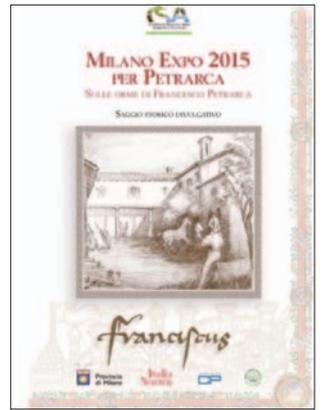
Immediatamente il CSA, in data 22 luglio, fa pervenire una lettera di protesta indirizzata al presidente del Consiglio di Zona 7, al Vice Presidente e al presidente della commissione cultura del medesimo Consiglio, a questa lettera ha risposto a titolo personale il Vice Presidente della zona, dichiarando di ignorare i fatti in questione, per il resto ad oggi il silenzio assoluto; da parte mia anch'io ho inviato ai medesimi indirizzi mail una lettera di accesa protesta che attende ancora una risposta, per certi rappresentanti politici la buona educazione è un fatto del tutto irrilevante.

Dopo quest'assordante silenzio, si arriva sino al 10 settembre scorso quando è convocato il Presidente del CSA in Consiglio di Zona, alla

riunione partecipano anche una parte degli autori, la riunione si svolge in maniera molto urbana, con un'infinità di complimenti nei nostri confronti e di incoraggiamenti circa la buona riuscita della nostra richiesta che è data praticamente per scontata, da parte mia non rinuncio ad esternare il mio disappunto circa il comportamento della Zona, fra le altre cose veniamo a sapere che non è mai esistita una commissione di professori universitari, ma che la nostra bozza di lavoro è stata consegnata al professor Giuseppe Frasso, docente all'Università Cattolica, esimio petrarchista, ma notoriamente non favorevole alla tesi della presenza di Petrarca alla Linterno. Questa azione di puro dilettantismo politico non fa onore alla nostra Zona e mi ricorda molto il comportamento del marito geloso che per far dispetto alla moglie infedele si priva dei propri attributi virili, cioè si preferisce sacrificare Cascina Linterno pur di far dispetto ad un'associazione di Zona. Che pena e che abile conduzione culturale.

Alla nostra richiesta di sapere cosa avesse detto il professore, ci venne risposto che non c'erano riscontri, però questa risposta viene smentita due giorni dopo nella seduta consigliere, in quanto un consigliere che si era fatto tramite per la consegna della bozza al professore, chiede di modificare una piccola frase come da richiesta del professore stesso, al quale comunque non è stato sottoposto l'elaborato nella sua completezza, impedendo di fatto di esprimere una valutazione.

Sono profondamente dispiaciuto che un esimio studioso sia stato strumentalizzato in maniera così bassa e volgare, se questo è il livello culturale di alcuni elementi della commissione cultura, non mi meraviglio di nulla. Resta comunque il fatto che qualcuno ha mentito sul professore e da quest'articolo chiedo che si faccia chiarezza in merito. Esiste una cosa che si chiama onestà intellettuale e vorrei che fosse chiaramente esercitata non solo nei nostri confronti, ma anche di tutti i cittadini di zona che vi hanno eletto.



Infine, come detto, arriva la seduta della commissione, dove si scopre che il povero Petrarca è un extracomunitario senza fissa dimora, da allontanare poiché persona equivoca e sospetta, la reggia decadente di Linterno è privata del suo abitante più illustre, solo dal capriccio di pochi arroganti Consiglieri di Zona.

Perché tutto questo? Due sono le cose, o il CSA come Associazione da fastidio, nessuna Associazione ha subito un simile trattamento in Zona, alcuni consiglieri di lungo corso mi hanno detto che mai un patrocinio è stato respinto e con questo arriviamo ad un altro record (non saranno forse troppi?), forse si cerca di far credere che esiste una sola associazione in zona ad aver diritto di parlare di Francesco Petrarca? Spero proprio di no. Oppure Cascina Linterno è ancora oggetto di loschi traffici edilizi, così come lo è stato per moltissimi anni? Sarebbe molto interessante approfondire queste due questioni, forse potrebbero uscire delle sorprese. Orrenda la visione, dopo l'omicidio culturale appena perpetrato in Consiglio assieme ai suoi sodali, della presidente della commissione cultura, la quale con gli abiti ancora intrisi di sangue petrarchesco, viene a porgere il suo dispiacere per l'andamento negativo della seduta, roba da brividi.

Invito tutte le associazioni di zona e cittadine, e qui vorrei vedere in prima linea chi si definisce "tutore della cascina", a protestare per questo trattamento ingiustificato, non democratico e non lineare nei comportamenti etici e politici, impediamo che la cultura venga castrata da non meglio precisati interessi politici.

Sulla vicenda Petrarca-Linterno, Eraldo Alenghi, presente in qualità di cittadino alla Commissione Cultura del 12 settembre scorso, ha inviato una lunga lettera in Redazione che così sintetizziamo.

Baggio: Politica batte Cultura 19 a 16

Baggio, Consiglio di Zona 7. Seduta di Commissione Cultura N. 2 - mercoledì 12 settembre ore 19. Cronaca di una riunione di commissione.

Si riunisce la Commissione Cultura: 15 membri assisi, zero pubblico in sala. Assenza del pubblico ovvia, data l'incipiente ora di cena. Sintomo eloquente di scollamento fra politica e cittadini. La tensione è palpabile: sguardi bassi ed obliqui, parlottamenti furtivi, a gruppetti. Cosa si starà per prendere in esame, discutere, decidere di tanto importante? La domanda di Patrocinio per la stampa di un saggio storico su Cascina Linterno, in odore di essere stata una delle dimore di Francesco Petrarca. La domanda di Patrocinio con le relative bozze della pubblicazione giaceva dal 15 giugno nel dimenticatoio dei meandri del Consiglio di Zona 7.

Proponente l'opuscolo è il CSA (Comitato Salvaguardia Ambiente e Cultura), che nel frattempo ha già ottenuto il Patrocinio dell'amministrazione provinciale e regionale. Trascorsi inutilmente tre mesi, il Comitato aveva girato la domanda al Comune di Milano che, in poco più di una settimana, orientato a concedere il Patrocinio, faceva notare che Zona 7 e Comune erano lo stesso ente. S'invitava quindi il CSA a

completare presso la Zona l'iter già iniziato. Disturbate nei loro bianchi sepolcri, le "anime" locali, buone ultime, avevano finalmente riunito il loro sinodico, mettendo all'ordine del giorno, ufficialmente "approvazione", in realtà "boccia-tura", la domanda di Patrocinio dell'opuscolo del CSA. La votazione finale porterà, con le quote proporzionali al peso politico, 19 bocciature, 16 approvazioni e un astenuto.

Da notare che la sovvenzione economica normalmente connessa al Patrocinio, data per possibile fino a 2 giorni prima dal Presidente del Consiglio di Zona 7 (Tellini) e dal Presidente della Commissione (Luzzi), scompariva già in apertura di seduta in ottemperanza alla "Spending review". Due giorni prima questa non era in vigore?

Tolto il gravame economico, solo una parte dei 1.300 euro di preventivo per pure spese di stampa, il Patrocinio non avrebbe più dovuto costituire un problema. Ma, evidentemente, Don Rodrigo aveva fatto sibillare dal Griso all'orecchio dei don Abbondio locali che... "questa ricerca storica non s'aveva da fare". Detto, fatto. La strategia sul territorio ha altri obiettivi.

In particolare sollevava la mia indignazione la prima delle dichiarazioni di voto, quella di Elena Tagliaferri che saprò poi essere insegnante di maematica in una scuola media. Costei, sostenendo che il soggiorno del Petrarca a Cascina Linterno è un "falso storico" (senza citare le fonti che le conferivano questa sua affermazione) dava voto avverso, ed aggiungeva che invece che sul Petrarca si sarebbero dovute riversare attenzioni e risorse (quali?) sul "Pret de Ratanà" (don Giuseppe Gervasini, morto nel 1941), pittoresca figura locale degna di stima ma che, più che da prete, operò come guaritore-medicone rurale. Inconcepibile.

Tutto ciò nel silenzio farisaico della presidenza e dei componenti di quella che si presentava come una "Commissione Cultura". Si sarebbero dovute considerare due incongruenze: La Commissione Cultura non era chiamata ad emettere perizie o sentenze storico-archeologiche, ma a concedere o meno il Patrocinio alla pubblicazione di una ricerca accurata che andava presa in considerazione come contributo alla conoscenza storica del luogo (Monumento Nazionale in primis grazie a Petrarca); la seconda, l'impossibilità di sommare tra loro mele e banane, e tanto meno di paragonare figure assolutamente disomogenee come il Petrarca ed "el pret de Ratanà".

Cos'hanno in comune il Sommo Poeta, umanista di fama mondiale, con un oscuro e controverso guaritore del novecento, una figura locale, certamente da non disprezzare, ma con estimatori in una fascia limitata del territorio e, se nominato altrove, non certo per la sua cultura teologica, ma per le sue leggendarie stranezze. Nel mio successivo intervento ho espresso la mia indignazione, che qui ribadisco, per lo straziante livello della disamina. La cosa ha scandalizzato numerosi benpensanti, ma nessuno di questi ha raccolto la sfida, che ho lanciato, di tenere un pubblico dibattito su vita, opere, itinerari del Petrarca.

Non mi dilungo ulteriormente sull'improntitudine dei giudizi sentiti in merito ai contenuti della pubblicazione in oggetto, evidentemente letta solo superficialmente. Visti gli andazzi, termino questo lungo intervento con una dichiarazione di principio: la cultura va amata, conosciuta, praticata, promossa, sviluppata e salvaguardata.

Eraldo Alenghi
Consulente esterno del CSA